

Quasi certo: tribuna demolita
Aumentano costi e tempi

All'Olimpico calcio sfrattato Giocano le ruspe

MARC MAZZANTI

ROMA La saggezza popolare dovrà aggiornarsi. La fabbrica di San Pietro - è facile prevedere - si trasformerà, in una nuova versione tecnologica, nella fabbrica dell'Olimpico. Lavori infiniti, tempi infiniti e costi, ovviamente, elevatissimi. Lo stadio dei sogni è diventato nello stadio degli incubi. L'ennesimo colpo di scena. È quasi certo verrà demolita totalmente la tribuna Monte Mario. È solo l'ultimo, disgraziato anello di una catena di disavventure e contrattempo che sembrano avvolgere, come una maledizione, lo stadio delle Olimpiadi del 1960. L'impianto è suolato e quando sarà rasa al suolo la tribuna Monte Mario, Roma e Lazio dovranno emigrare per un intero campionato. I rassicuranti progetti e le consolatorie previsioni del Coni vengono così spazzati via dalle ruspe. Per ora il vertice del Comitato olimpico, proprietario dell'impianto, tace. Tace anche la Cogefar, l'impresa impegnata nella realizzazione della fatuca degna del miglior Enrico Mattei e gli studi compiuti sulla tribuna non concedono molte vie di scampo. Nella struttura non c'è ferro, il manufatto si è dimostrato troppo fragile per sopportare i lavori di ristrutturazione ed ampliamento. I calcoli degli ingegneri sono aridi e spietati. L'esistente non garantirebbe solidità e la doppia pressione provocata dall'innalzamento e dalla copertura potrebbe comportare gravi rischi globali. Non c'è altra soluzione buttare giù tutto. A quel punto il Coni sarà costretto ad ammettere di aver sbagliato. Destino cinico e baro o valutazioni approssimative? Aspettando una corretta e doverosa autocritica è scontato che i costi aumenteranno e i tempi si trascineranno ben al di là dei programmi originari. Il senatore Viola - a cui il Coni in ogni momento ha opposto il proprio netto rifiuto per la sua idea di megastadio - condivide a sentirsi perseguitato come un oracolo inascoltato. Le squadre capitoline dovranno abbandonare l'Olimpico per tutta la prossima stagione con rassicuranti dati economici. E il Coni? Prudentemente resta nell'ombra. Il rapporto con il Coni è delicato e scorre sul filo della collaborazione conflittuale. Ufficialmente estraneo ai lavori, segue con apprensione gli sviluppi e sbandiera come un'accida padrona di casa il giorno della riconsacrazione della pignone, il 30 giugno, quando gli stadi mondiali dovranno essere consegnati chiavi in mano. La Fila non concede sconti né dilazioni. Il nuovo Olimpico che Galliani ha chiesto ha battezzato una «chicca» (ovvero un coniglio raro e squisito) sia per trasformarsi in un boccone amaro.

Una macchina da canestri,
venerato e strapagato:
c'è Galis sulla strada
della Scavolini in Coppa

Pubblico caldo a Salonico
Ma Bianchini ricorda
«spunti e monetine»
dei nostri palasport

L'incubo del «dio» greco

Questa sera, alle 21,45 (ore 20,45 italiane) la Scavolini Pesaro gioca un match molto delicato di Coppa Campioni in casa dell'Aris Salonico. È attesa da un grande campione: Galis, un talento fisico e naturale che ha rifiutato i professionisti americani per guadagnare «solo» un miliardo e mezzo di lire stando a casa propria. Alla partita farà da contorno anche un ambiente «caldo» ed entusiasta.

GIORGIO BOTTARO

SALONICO Traballando un po' per il vento, il Boeing della Olimpic, la compagnia di bandiera ellenica, che trasporta la comitiva della Scavolini, giornalisti compresi, tocca terra a Salonico. È il termine di un viaggio non tanto agevole iniziato ieri mattina a Roma alle 11 e terminato dopo oltre sei ore e una tappa intermedia ad Atene. La Scavolini, campione d'Italia, busa alle porte del «dio» Galis, il giocatore che ha fatto grande l'Aris negli ultimi anni. Bianchini vuole farsi spalancare proprio da lui le porte per l'ingresso alla finalissima di Monaco. La squadra marchigiana, che occupa il terzo posto della classifica provinciale di Coppa dopo sei partite in compagnia della Jugoplastika e dietro all'imbatuito Barcellona ed al Maccabi, deve guardarsi proprio dai greci

sempre l'area «dipinta», come definiscono gli americani la zona dei tre secondi. Galis si butta costantemente «uno contro uno» verso il centro, dove poi «salta in aria» come il topo di una bottiglia di champagne. La descrizione è di Valerio Bianchini. Una volta lassù, può tirare mentre l'avversario sta «rientrando» a terra o, sull'altro difensivo, può passare al compagno rimasto libero in questo modo ha permesso a giocatori una volta perfetti «signor nessuno» di diventare protagonisti, come Filippou o Romaninis. Come fermarlo? «Il problema, in realtà, è come fermare gli altri», esordisce il coach della Scavolini. «Tanto è vero che non ho ancora deciso chi lo marcherà (ma è probabile che sia Gracis, e la cosa pare preoccupi non poco, ndr). Voglio dire che è da dare per scontato che Galis segnerà molto, il modo è impedirgli di ritornare di buoni palloni i compagni». E tra questi si distinguono l'altro idolo locale Jannakis, che è tornato a giocare solo dopo un lungo braccio di ferro con la sua società alla quale ha strappato qualcosa come un milione di dollari per due stagioni (Galis prende addirittura un miliardo e 400 milioni di lire per un anno), lo jugoslavo Subotic ed il canadese, ex Brescia,

Walter

Bianchini deve riuscire a trovare la museruola giusta per questo talento di scuola americana, come è Galis, che da solo ha regalato nell'87 il titolo di campione d'Europa alla Grecia e che ha ancorato da quattro anni lo scudetto al porto di Salonico, ma deve anche preoccuparsi dell'ambiente, del tipo che qualcuno ha definito tra i più «incivili» del continente. «Ma che discorsi stiamo facendo - ingelato il coach - non andiamo a dare degli incivili agli altri quando cose come spunti e monetine si vedono anche in qualche palasport nostrano. Temo, invece, la grande canca che l'Aris sa assorbire dai suoi tifosi, questo sì».

Le partite. Jugoplastika-Maccabi, Aris-Scavolini, Nashua-Barcellona 83-84, Nashua-Cska 78-85. Classifica. Barcellona 14, Maccabi 10, Scavolini e Jugoplastika 8, Aris 6, Lomges, Nashua e Cska 2.

COPPA KORAC Questi i risultati di ieri delle partite dei vari gruppi. Stroitel-Vismara 103-89, Stella Rossa Belgrado-Philips 80-90, Estudiantes Madrid-Divarese 89-92, Assubel-Partizan Belgrado 102-108, Badolona-Olympiakos 101-73, Zadar-Hapoel 87-72, Malines-Saragozza 100-80.



Il «coccinello» Galis

La Svezia
in Coppa Davis
perde
anche Edberg

La Svezia affronterà in Coppa Davis l'Italia, dal 3 al 5 febbraio, priva dei suoi giocatori più forti. Alla defezione di Mats Wilander si è aggiunta, infatti, quella di Stefan Edberg (nella foto), che dovrà restare a riposo assoluto per almeno due settimane, a causa dello stiramento muscolare riportato alla regione sacro-lombare durante il vittorioso incontro sostenuto martedì contro Cash agli Open d'Australia. In tanto, McEnroe ha perso con Lendl, e Meir ha fatto un sol boccone di Ivanisevic. In semifinale Lendl contro Muster, e Meir contro Gunnarsson.

Grave lutto
di Dino Zoff
È morto
il padre

Un nuovo, grave lutto ha colpito Dino Zoff. Dopo aver perso poche settimane fa la madre Anna, ieri, a Mariano del Friuli, dove risiede, è morto il padre Mario, 76 anni, che attualmente viveva con la figlia Amens. Da tempo ammalato è deceduto per arresto cardiocircolatorio. La scomparsa di Mario Zoff ha destato vivo cordoglio a Mariano e in tutta la Regione Friuli Venezia Giulia. Dino Zoff, avvertito ieri a Torino mentre stava dirigendo l'allenamento mattutino della Juventus, è arrivato a Mariano nel tardo pomeriggio. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio a Mariano del Friuli.

Il parroco
fa pregare
per la squadra
di tamburello

Per vincere si fa ricorso anche alla preghiera. È accaduto a Castellero, paese di 285 anime, a 15 chilometri da Asti, durante la messa officiata dal parroco, Don Attilio Novo, il prete è un dirigente ed ex giocatore della squadra locale di tamburello, il quale si è così rivolto ai fedeli: «Preghiamo per i nostri ragazzi impegnati in un duro campionato». Da notare che a Castellero il tamburello è lo sport più popolare, tanto che gli abitanti si sono autotassati per poter ingaggiare validi giocatori.

«Fondi neri»
anche
al Groningen

Un nuovo caso di «fondi neri» è esploso in Olanda. Era accaduto una prima volta con l'Ajax, adesso è la volta del Groningen, club di prima divisione, accusato di frode fiscale. A partire dal 1984 il Groningen pare abbia presentato al fisco dati falsi riguardanti i guadagni dei calciatori. Il procuratore Geerts si è rifiutato di fare nomi, ma sembra che si tratti di Ronald ed Erwin Koeman, Booy, Meijer, Sykkelkamp e De Wolf.

Cricket,
vince il fronte
antiapartheid

La Federazione internazionale di cricket ha preso all'unanimità una posizione che condanna quei giocatori che dovessero accettare di giocare partite nel Sudafrica razzista. Essi rischiano l'espulsione dai 4 ai 5 anni. Ma lo stesso provvedimento colpirà anche quei tecnici che dovessero accettare di allenare squadre di cricket nello stesso paese. È la prima volta che la Federazione si schiera apertamente contro il paese razzista. Il fatto è rilevante anche perché in Sudafrica il cricket è uno degli sport più popolari.

Pareggia
l'inter
contro
il Bohemians

L'amichevole di Monaco giocata dall'Inter contro i cecoslovacchi del Bohemians Praga è finita con un pareggio. I nerazzurri si erano trovati in svantaggio nel primo tempo con gol dell'ala sinistra Sarna, poi pareggiato al 43' da Dias. Comunque c'è da dire che i nerazzurri hanno preso l'incontro un po' sotto gamba, evidentemente per risparmiarsi in vista dell'impegnativo incontro di domenica prossima in campionato contro l'Atalanta.

Pallavolo
La Panini
trionfa
con l'Amburgo

La Panini non ha dato scampo al tedesco dell'Amburgo nella partita definitiva della «vendita». Infatti, anche i tedeschi erano imbattuti nel girone di semifinale di Coppa dei Campioni. Con la vittoria di ieri sera per 3-0 (15-12, 15-10, 15-6), i campioni d'Italia della Panini si sono così titolati una bella soddisfazione. La Panini chiude con punteggio pieno il Girone B di pallavolo.

GIULIANO ANTONIOLI

LO SPORT IN TV

Baleno. 23 10 Salonico Pallacanestro Aris Salonico-Scavolini. Coppa Campioni.
Raides. 15 Oggi sport, 18 30 Sportsera, 20 15 Lo sport.
Raides. 10 15 Hockey su ghiaccio Canale Fassa-Varese Asiago Asago-Alleghe, 16 15 Cesena Pallacanestro femmine. Athena Unic-Sidis Ancona.
Tav. 13 30 Sport News - Sportissimo, 23 15 Pianeta neve; 23 45 Stasera sport.
Caldesira. 13 40 Juke box, 14 10 Tennis - Australian Open; 19 Juke box, 19 30 Sporttime, 20 Tennis - Australian Open; 20 45 Basket - Coppa Campioni. In diretta da Salonico: Aris-Scavolini, 22 30 Mon-Gol-Fiera, 22 55 Tennis - Australian Open.

BREVISSIME

Sospeso il campo del Pontedera. Il campo del Pontedera (C2) è stato sospeso in via cautelare a causa degli incidenti avvenuti domenica alla fine dell'incontro con la Massese.
Calcio, Coppa Campioni. Il ritorno dei quarti di Coppa dei Campioni di calcio Monaco-Galatasaray si disputerà il 15 marzo prossimo a Colonia.
Leonard-Hearn e giugno. Sugar Ray Leonard e Thomas Hearns torneranno ad incontrarsi il 12 giugno prossimo per il mondiale supermediano Wbc al Caesar Palace di Las Vegas.
Torneo di Viareggio. Ieri si è aperto il Torneo di Viareggio, Torino e Porto hanno pareggiato (1-1). Oggi in programma: Parma-Puma Messico, Deportivo Italiano Buena Aires-Milano, Napoli-Cska Sofia, Inter-Aberdeen, Roma-Dukla Praga (Trigona ore 15), Fiorentina-Tokio, Lazio-Stoccarda.
Ancellotti stritato. Ieri in allenamento il centrocampista del Milan, Carlo Ancellotti, ha riportato uno strappo al retto femorale. Potrebbe addirittura restare fuori per 1 mese.
«Dono» a un arbitro sovietico. Un arbitro sovietico ha ricevuto in «dono» dalla squadra olandese del Groningen un televisore a colori poco prima dell'incontro di Coppa Uefa con i portoghesi del Vitoria Guimares che hanno vinto 1-0. Il fatto risale al novembre 86 e l'arbitro coinvolto è Valery Burenike. Forse sarà aperta un'inchiesta.

Studi e ricerche orientano le strategie di mercato delle grandi marche di sigarette che sono oggi gli sponsor più attivi della F.1, del motociclismo, dei rally

Per i boss del tabacco lo sport è uno spot

Il gran passo lo fece la Marlboro con la McLaren, ai primi anni Settanta. Ed è un matrimonio che tuttora va a gonfie vele, come le unioni successive. Perché il tabacco sembra aver trovato nell'automobilismo sportivo un «out» formidabile per le strategie di mercato. Ma il fumo è oggi sotto accusa e ci si chiede se sia legittimo questo matrimonio con lo sport.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. «Diciamola tutta - fa secco Beniamino Bonardi, della direzione nazionale della Lega ambiente, responsabile per il settore consumatori - Ci troviamo né più né meno, di fronte ad un aggravamento delle norme che vietano la pubblicità delle sigarette. L'automobilismo ed il motociclismo tirano la cordata, ma i signori del tabacco hanno escogitato mille trucchi per rendere quei divieti un guscio vuoto».

Inizi alla chetichella, come si conviene agli inizi. Poi i produttori di sigarette si scatenano, lanciandosi alla conquista dei team automobilistici e motociclistici. «Una campagna facile facile», commenta Nigel Wollheim, portavoce della Camel in Italia, ridendo sotto i baffi -, visto che i team ci hanno accolti a braccia aperte. Le squadre sono alla pettinata in cerca di finanziamenti. Bevande, sigarette, combustibili tutto fa brodo».

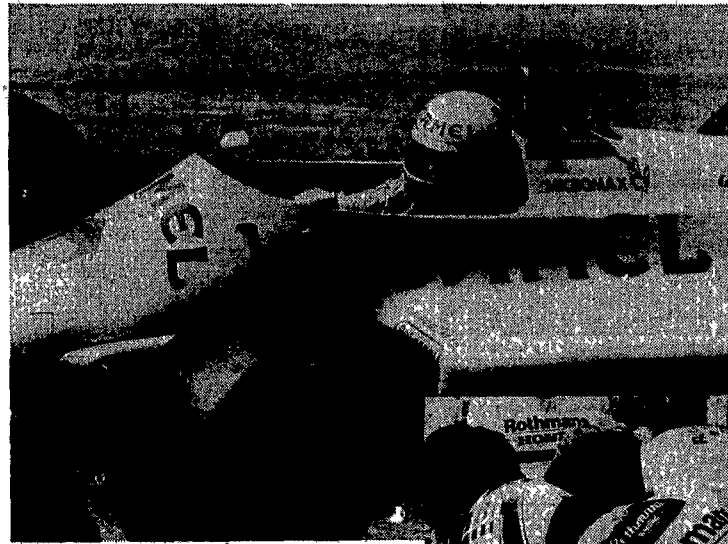
Prima o poi sono tutte le marche che infilano un piede nel mondo dei motori. Marlboro, Camel, Rothmans, Hb, Chesterfield, Gitanes, Barclay, West, Lucky Strike. Tra motori e sigarette nasce una simbiosi reciprocamente proficua. Le

questo sarebbe improponibile un abbinamento tra fumo e sport come sci o l'atletica. Nell'automobilismo, invece, la riserva respiratoria non sembra determinante. E Wollheim precisa il ragionamento: «Nelle corse di auto e moto conta piuttosto lo sforzo fisico prolungato, la tensione, l'attenzione del pilota, la sua capacità di mantenere nervi saldi. Caratteristiche che non contrastano con l'abitudine al fumo».

Questo per la respirazione. Ma l'azione del fumo si ferma qui? «No, il fumo produce uno spettro ampio di lesioni - afferma con decisione il professor Bonadonna - Non attacca solo i bronchi, con danni irreversibili, ma le arterie, anche quelle cerebrali, limita la capacità di concentrazione, e quindi alla lunga può incidere negativamente anche sulle performance di un pilota. In poche parole, il fumo è una forma di droga non ufficiale, che crea dipendenza, e i cui effetti si avvertono magari dopo trenta, quaranta anni».

Una requisitoria cui si associa Bonardi, che auspica un cambiamento di orizzonte. «Al punto in cui siamo, con tutta la pubblicità surrettizia che c'è in giro, sarebbe più logico, più onesto, consentire la pubblicità, imponendo però ai produttori di avvisare i consumatori dei rischi cui vanno incontro».

E se invece, si arrivasse ad un rigoroso black-out pubblicitario? Wollheim non ha dubbi. «Le grandi squadre non faticherebbero di certo a trovare nuovi sponsor. A rimetterci sarebbero le piccole scuderie, e molte sarebbero costrette a



A sinistra, una vettura di Formula 1 ricoperta dalla pubblicità di una marca di sigarette. Sotto, scritte pubblicitarie su caschi, tute e magliette

chiudere i battenti». Dei miliardi che corrono in F.1, infatti, molti vengono dal fumo. Sime ufficiali non ne esistono, ma nelle casse dei team finiscono tra i 47 e i 55 milioni di dollari, tra i sessantuno ed i settantuno miliardi di lire italiane. Ovvio che i grandi team facciano la parte del leone. La McLaren dovrebbe assicurarsi 15-20 milioni di dollari, 10-12 la Lotus, circa 8 la Ferrari, 5-6 la Ligier, le altre oscillano tra i cinquecentomila e il milione.

Una rottura del matrimonio con i motori, non spaventerebbe più di tanto i produttori di tabacco. Le ve del fumo, oggi come oggi, sono infinite, e se i mercati cosiddetti maturi, Europa ed Usa, danno segni di saturazione, cresce la domanda nel Terzo mondo, mentre in Occidente sale il consumo di sigarette da parte delle donne. «Vuol dire - è il commento di Wollheim - che dovremo affrontare un cambiamento di immagine con la Formula 1 popolata da donne».

no dimenticare l'avvenimento sportivo? «L'anno scorso - ha proseguito - in gare automobilistiche ci sono stati in Francia 8 morti mentre per l'Alpino 1 morti sono stati 34», anche se ha voluto ricordare che le misure adottate dalla Fisa sono suscettibili di ampliamento un fessamento alla soppressione nelle gare rallyistiche della categoria B che raggruppava auto ritenute troppo potenti.

Intanto la Lancia Delta dell'italiano Biasion ha incrementato il vantaggio in classifica generale. Precede l'altra Lancia di Aunoi e la Mitsubishi di Vatanen, recente vincitore della Parigi-Dakar. Al quarto posto la Mazda di Nikiola. Il passaggio notturno sul Colle dei Turchi sarà l'esame finale per questi equipaggi, gli unici a potersi contendere la vittoria finale. Dei 166 concorrenti ne sono rimasti in gara solo 109. Di questi solo 100 potranno disputare le ultime 5 prove speciali come hanno stabilito gli organizzatori per mancanza di neve.

Con le televisioni
il fumo va alla conquista
del villaggio globale

Quello del fumo è uno dei campi in cui con drammaticità si contrappongono le ragioni della vita e quelle del profitto. Che il fumo sia nocivo è noto. E può apparire stravagante affidare ad un atleta, emblema stesso della salute, la propaganda di una marca di tabacco. Ma, inevitabilmente, avviene di continuo per il tramite di certa aneddotica. Sport fumava come un turco, così Gigi Riva. E i campioni sono sempre modelli di vita. Legandosi direttamente a sport come l'automobilismo o il motociclismo, l'industria del



La Lancia Delta integrale guidata da Miki Biasion

Balestre: «Rally sicuri»
Biasion vola a Montecarlo

MONTECARLO Il presidente della Fisa è padrone internazionale degli sport motociclistici non è molto preoccupato per gli incidenti a catena nei rally. «L'automobilismo è uno sport a rischio, ma nulla giustifica che siano messe in discussione le prove su strada. Balestre ha lodato gli organizzatori del Montecarlo per gli sforzi profusi per la sicurezza degli spettatori e ha criticato i giornali re di «polemiche demagogiche che hanno turbato l'opinione pubblica e che fan-

no dimenticare l'avvenimento sportivo? «L'anno scorso - ha proseguito - in gare automobilistiche ci sono stati in Francia 8 morti mentre per l'Alpino 1 morti sono stati 34», anche se ha voluto ricordare che le misure adottate dalla Fisa sono suscettibili di ampliamento un fessamento alla soppressione nelle gare rallyistiche della categoria B che raggruppava auto ritenute troppo potenti.

Intanto la Lancia Delta dell'italiano Biasion ha incrementato il vantaggio in classifica generale. Precede l'altra Lancia di Aunoi e la Mitsubishi di Vatanen, recente vincitore della Parigi-Dakar. Al quarto posto la Mazda di Nikiola. Il passaggio notturno sul Colle dei Turchi sarà l'esame finale per questi equipaggi, gli unici a potersi contendere la vittoria finale. Dei 166 concorrenti ne sono rimasti in gara solo 109. Di questi solo 100 potranno disputare le ultime 5 prove speciali come hanno stabilito gli organizzatori per mancanza di neve.